

# Gli industriali lariani «All'Europa si chiede di non frenarci più»

COMO

«Gli Stati Uniti d'Europa». Una visione politica in controtendenza rispetto al comune sentimento dei più, specie in un momento contraddistinto dalle spinte all'autonomia che, dal Veneto all'intero Nord Italia, spingono in direzione uguale e contraria all'Unione Europea così come l'abbiamo finora percepita.

Di rientro da una visita ufficiale al parlamento di Bruxelles, il presidente dei giovani di Unindustria Como, Marco Taiana, ostenta ottimismo.

Le criticità, specie in termini di rappresentanza italiana, esistono; non mancano, però, le contromisure da porre in essere per contare di più e, così facendo, difendere l'imprenditoria tricolore dall'assalto dei partner europei.

## La direzione

«L'unica direzione possibile - afferma - è quella di puntare a un'Europa forte, davvero a guida unica sotto il profilo economico, capace dunque di progettare una politica industriale che possa competere su scala globale. Altri paesi europei lo stanno già facendo, contando su una sinergia molto stretta tra politi-



Marco Taiana, presidente dei  
Giovani Industriali

ca e imprenditoria capace di tutelare il tessuto produttivo nazionale. L'Italia, invece, in questo campo è un po' ferma al palo. Bisogna lavorarci molto, se si vogliono risultati tangibili».

Il bisogno d'Europa, tra le aziende, è sempre più stringente. Abbandonata l'idea di una moneta regionale da svalutarsi in ottica di competitività di sistema, tra i giovani industriali comaschi emerge con forza la necessità di un'Ue forte, che sappia tutelare gli interessi dei

paesi aderenti.

«La visita a Bruxelles è stata interessante perché ci ha permesso di conoscere i meccanismi che regolano il parlamento europeo e il sistema di lobby che protegge le varie economie nazionali - osserva - L'Italia, purtroppo, sconta una classe politica non completamente all'altezza e, di conseguenza, fatica a ottenere quei risultati che altri stati, invece, hanno».

## «Considerateci»

E aggiunge: «Dobbiamo a mio parere puntare molto sull'Europa, partendo dalla scelta dei parlamentari che a maggio saremo chiamati a eleggere».

Il gap dimensionale tra le nostre aziende e quelle di Francia e Germania, tanto per semplificare, è un tema su cui riflettere. Ancor più, però, da sfatare è la generale tendenza a vedere nell'Europa un freno e non, al contrario, un'opportunità da sfruttare.

«La piccola e media impresa è forse poco considerata dall'Ue. Ci sono, comunque, importanti possibilità di sostegno all'innovazione e alla crescita che val la pena di inseguire. Tornare indietro, pensando magari a una moneta nazionale da svalutare come fu in tempo, non ha più senso: bisogna lavorare a un'Europa forte e, in quel contesto, dare maggior visibilità alla nostra realtà produttiva attraverso rappresentanti politici all'altezza del compito e a un rapporto sempre più stretto tra industria e politica». ■ A. Caf.